

Viticultura. Imprenditori dell'agroalimentare, istituzioni e cittadini contro un progetto di ricerca di petrolio nella zona, che metterebbe a rischio l'economia del vino

In Irpinia un fronte contro le trivelle



Vera Viola
 AVELLINO

«Le trivellazioni petrolifere potrebbero devastare la valle del Taurasi». La denuncia è dell'imprenditore irpino Piero Mastroberardino, produttore di vini che si posizionano tra i primi dieci in Italia. Con lui numerosi imprenditori del settore agroalimentare campano, in difesa di una provincia che ha fatto della viticoltura e del vino Docg i pilastri della propria economia.

All'orlo fianco, in un certo senso, anche la Regione Campania, che ha sollevato eccezione di legittimità costituzionale del Dln.133 (lo

«Sblocca Italia»), all'articolo 38, che prevede un intervento diretto in materia di autorizzazioni del ministero dello Sviluppo economico. E la Regione? Dimenticata? La Campania vuole poter dire la sua e quindi si prepara a una nuova azione legale entro il mese.

Intanto Comuni, comitati civici e imprenditori fanno fronte unitario. «Parliamo di una viticoltura di origini antichissime e di grande modernità - puntualizza Mastroberardino - che ormai è meta di "wine lovers" provenienti da tutto il mondo». Poi il professore viticoltore aggiunge: «La notizia delle possibili attività di trivellazione a fini esplorativi, di per sé, sarebbe sufficiente a creare un clima di allarme fra nostri appassionati e seguaci. Come è possibile che si continui a danneggiare i

prodotti della Campania con questa superficialità? Abbiamo attraversato una stagione difficile, lavorando per far comprendere che il fenomeno della Terra dei fuochi non era generalizzato nel territorio regionale. Ora vorremmo evitare altre tegole».

I fatti: l'iter parte nel 2002, quando la società Italmin Exploration presenta un progetto per la ricerca di idrocarburi in un'area che si estende per circa 700 km quadrati, comprendente 47 Comuni e 128 mila abitanti. Nel 2009 la Regione emette un decreto di compatibilità ambientale: cancella parte dell'area, ma lascia proprio quella delle vigne del Taurasi. Il ministero, dal canto suo, convoca due conferenze di servizi. Ma i Comuni dicono «no». Nonostante ciò, il Ministero nel 2010 ri-

lascia il permesso a ricercare idrocarburi. Due anni dopo, Italmin Exploration e Cogeid presentano il progetto per un pozzo esplorativo, «Gesualdo 1», nel comune medioevale omonimo. L'attività dei comitati si intensifica, questi presentano osservazioni - racconta il portavoce Goffredo Pesiri -. Ora si attendono un nuovo progetto e nuove osservazioni. Poi lo Sblocca Italia prevede altre procedure. Gli imprenditori del settore agroalimentare si coalizzano, il consorzio per la Tutela dei vini irpini, le cantine, gli agroturismi e i ristoratori si schierano.

La sola produzione di vino ha un valore di 100 milioni annui circa e l'export è cresciuto in dieci anni del 400%. L'Irpinia non vuol scambiare vino con petrolio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

